

Le imprese italiane e la mediazione, potrebbero convivere? Il "bridge mediation": un'idea diventata realta'*

Alessandra Sgubini
(LL.M. - Avvocato)

Introduzione

Quando esiste un "ponte" tra due paesi si creano i presupposti per favorire flussi e scambi di conoscenze, di abitudini e di idee che possono avere ricadute positive per le comunità dei due paesi e possono creare delle nuove opportunità interessanti per entrambi i paesi.

La mia visione e' quella di creare un piano concreto per trasferire il concetto della mediazione in Italia e di costruire un "ponte ideale" che permetta il passaggio dell'istituto della mediazione a vantaggio del mondo industriale di Milano (Italia) e di San Diego (Stati Uniti D'America - in proseguo anche U.S.A.). Il "ponte" e' una struttura attiva nel senso che permettera' alle persone e alle informazioni di attraversarlo in entrambe le direzioni. L'obiettivo di questa struttura e' lo scambio di conoscenze, informazioni ed esperienze nel campo della mediazione tra due diverse culture. In particolare, l'obiettivo finale del "ponte" e' quello di sviluppare un passaggio e creare una nuova risorsa per le societa' sia italiane che americane per risolvere efficacemente le controversie ed ottenere contemporaneamente un risparmio di costi e di tempo. Sara', quindi, possibile conservare risorse, aumentare la produttivita' e coltivare forti relazioni di lavoro tra le imprese in tale struttura.

Introduzione personale

Un nuovo capitolo della mia vita si sta aprendo. Nel marzo 2001, sono arrivata a San Diego-California-perché avevo bisogno di prendere una pausa di riflessione ed uscire dal tradizionale lavoro di avvocato, che mi sembrava burocratico, in qualche modo conservatore ed inefficiente, in altre parole non mi divertiva ed entusiasmava piu'. Avevo bisogno di esplorare nuove forme per risolvere i conflitti restando in qualche modo attinente alle attività tradizionali legali-giuridiche e ho scoperto il filone della mediazione.

E' stato durante il primo periodo del mio soggiorno a San Diego che ho avuto l'occasione di conoscere la mediazione, verso la quale, ho subito provato un forte interesse, potendo l'attività di mediazione essere efficacemente utilizzata non solo dai singoli individui, ma anche da grandi gruppi industriali e organizzazioni internazionali

per risolvere le loro controversie. Man mano che approfondivo questo filone, mi rendevo conto che questa attività mi interessava sempre di più e mi permetteva di realizzare ciò che stavo cercando: portare il mio contributo per risolvere le controversie tra le parti coinvolte, cercando di capire le ragioni delle stesse e individuare le possibili soluzioni di compromesso. Con la mediazione, sarò in grado di creare il “ponte ideale” che permetterà alle due parti di capirsi e di trovare soluzioni amichevoli in modo più efficace ed efficiente rispetto ad arbitrati complessi e costosi.

Aver studiato la mediazione in America ed essere stata immersa nel campo della mediazione è stato l'unico modo che mi ha permesso di scoprire un nuovo modo di lavorare, in un certo qual senso più intrigante. Indispensabile sono stati una formale preparazione accademica, una partecipazione a corsi privati, osservazione diretta di mediatori ed arbitri, nonché l'esperienza personale come mediatrice. Questa esperienza completa mi ha dato la possibilità di acquisire le conoscenze di mezzi necessari per creare una sorta di visione per sviluppare una “super-strada di informazione” tra gli U.S. A. e il mio paese di origine.

Per capire se e come la mediazione fosse conosciuta ed utilizzata in Italia, ho deciso di effettuare un viaggio di lavoro-ricerca nello scorso giugno-luglio. L'obiettivo di questo viaggio era quello di capire il corrente uso della mediazione in Italia e conseguentemente di identificare il livello di interesse dei consumatori ed il potenziale sviluppo strategico del filone della mediazione nel mondo delle controversie civile e commerciali in Italia per poter verificare la fattibilità concreta di trasferire l'istituto della mediazione in Italia e creare quel “ponte ideale” di cui parlavo all'inizio.

Prime impressioni

Durante il mio viaggio-ricerca tra New York e Milano, tutte le persone che ho incontrato hanno mostrato curiosità verso l'idea del “ponte ideale” ed hanno, al contempo, cercato di capire quale fosse la ragione che mi spingesse a creare il ponte per portare in Italia uno strumento, come la mediazione, diffuso e di successo negli USA. La risposta era semplice: conoscendo la realtà e il modo di lavorare nel settore legale sia statunitense che italiano ed essendo in grado di capire le differenze e ad apprezzare i lati positivi e negativi di entrambi, percepivo che la mediazione in Italia poteva trovare ampi spazi di crescita. Dopo il viaggio, posso confermare che la mia percezione era esatta.

Fin dal primo momento in cui sono venuta a contatto con l'attività di mediazione ho creduto nei principi che sono alla base di questo metodo di risolvere le controversie.

Questi principi includono la possibilità per le parti di avere un rapido ed indiscriminato accessibile accesso alla giustizia, l'opportunità di partecipare nel processo per risolvere la propria controversia, incoraggiare lo sviluppo di soluzioni creative, non tradizionali, orientate alle soluzioni d'affari, esplorare le possibili soluzioni per favorire indirettamente la promozione di nuove relazioni commerciali fuori dai tradizionali e severi ambienti dei tribunali.

Con l'aiuto di esperti professionisti, mediatori e avvocati, sono ora pronta a iniziare il processo per costruire questo "ponte ideale" della mediazione attraverso la diffusione della mediazione nei settori chiave (quale il commercio, le assicurazioni, le banche ecc.). Il primo passo è quello di diffondere e illustrare i vantaggi in termini di risparmio di tempo e costi a tutti i potenziali utenti di tutti i settori dell'economia e la formazione di persone chiavi nella comunità industriale e legale italiana.

Per più di un anno ho lavorato per lo studio legale internazionale Baker & McKenzie a San Diego e nello stesso tempo ho ottenuto l'LLM in diritto internazionale e risoluzione delle controversie (Master in legge) presso la California Western School of Law. Inoltre, ho completato un formale corso per diventare mediatore e uno stage presso il Mediation Office of Gregg F. Relyea, Esq., che mi ha esposto direttamente a numerosi casi, tra i quali controversie commerciali e civili, casi assicurativi e controversie di lavoro, per i quali sono state impiegate diverse tecniche e metodologie. Dopo questa esperienza, sono convinta che la mediazione è uno strumento che in futuro sarà sempre più utilizzato per risolvere controversie non solo in campo nazionale, ma anche a livello internazionale.

L'essere cresciuta in Nigeria, Angola, Libia e in Italia seguendo la famiglia nei vari trasferimenti di mio padre, mi ha permesso di capire e rispettare le differenti culture e soprattutto l'osservare mio padre nel negoziare e gestire situazioni complesse nel tentativo di risolvere contenziosi sindacali, sociali e commerciali, mi ha arricchito e capire l'importanza di analizzare la psicologia e conoscere l'emotività delle parti quando si affronta un negoziato.

Il mondo industriale ha bisogno della mediazione

In molti paesi, Italia e U.S.A. inclusi, la giustizia è ingolfata ed inefficiente. Gli elevati costi ed i lunghi ritardi per ottenere una sentenza attraverso il normale sistema giudiziario rendono il sistema giuridico ordinario un metodo quasi impraticabile e costoso per risolvere le controversie. Tutti i settori economici della società moderna ed in particolare quello commerciale richiedono un nuovo approccio per gestire e risolvere i contenziosi in modo più rapido, più efficiente e meno costoso. Non ho dubbi che questo approccio sia la mediazione.

I metodi alternativi di risoluzione della controversie (*-dall'inglese Alternative Dispute Resolution, in seguito ADR-*) si riferiscono ad un ampio spettro di soluzioni alternative al sistema giuridico ordinario. Due sono i metodi ADR più usati negli U.S.A. la mediazione e l'arbitrato - più una serie di altri procedimenti più specifici come una prima e neutrale valutazione, un mini processo, un tentativo formale di conciliazione davanti al giudice. Le parti sempre più di frequente ricorrono a questi metodi ADR per la soluzione delle controversie, in quanto sono veloci, meno costosi e in molti casi sono privati. In più la mediazione permette alle parti di esprimere le proprie emozioni e sensazioni ed offre alle parti anche la possibilità di esprimere i propri interessi professionali cosa non ammissibile o rilevante in una aula di tribunale.

La mediazione è uno strumento pacifico che permette alle parti di trovare una soluzione a ciò che all'inizio può sembrare irrisolvibile. La mediazione è un processo volontario, non obbligatorio ed è una alternativa al tribunale. La mediazione è altresì un processo dinamico che si svolge attraverso differenti stadi dove un terzo, -mediatore-assiste ed aiuta le parti a risolvere il contenzioso ed aiuta a cercare una soluzione realistica in un ambiente privato e scelto dalle due parti di comune accordo.

Spesso la mediazione ha successo perché offre alle parti l'opportunità di esprimere direttamente e pienamente i propri interessi e/o preoccupazioni e creare la "loro soluzione". Il mediatore è considerato una presenza neutrale ed imparziale, il quale non decide, ma può diventare a sua volta una presenza attiva e propositiva nell'analisi della controversia ed aiutare le parti a esaminare diverse soluzioni alternative orientate a salvaguardare gli interessi di entrambe le parti.

La mediazione aiuta ad identificare e superare le posizioni apparenti delle parti da quelli che sono i loro veri interessi. Il risparmio di tempo e di denaro sono i principali benefici della mediazione.

La riservatezza è un altro aspetto importante della mediazione: si crea, infatti, durante il processo della mediazione un ambiente riservato dove le parti possono discutere oltre al caso specifico oggetto del contenzioso anche altri aspetti connessi alla loro attività professionale e/o sociale tale da favorire una migliore e più approfondita conoscenza reciproca, che può facilitare la ricerca della soluzione della controversia.

La ricerca Per determinare e valutare il livello di interesse ai metodi alternativi per la risoluzione della controversie ed, in particolare, al filone della mediazione del mondo legale e industriale italiano ho condotto una ricerca sui potenziali clienti interessati ad approfondire queste tecniche ed usufruire del "ponte" della mediazione. Il 10 giugno 2003, ho lasciato San Diego per incontrare professionisti del mondo dell'ADR e uomini d'affari, nonché rappresentanti di enti non-profit a New York con i quali ho avuto l'opportunità di discutere il progetto di costruire il "ponte" e diffondere anche in Italia i principi e la cultura della mediazione. Tutte le persone incontrate mi hanno dato consigli utili frutto della loro esperienza nel settore ADR e suggerimenti per aiutare la costruzione del "ponte" in ogni aspetto.

Quando sono partita da New York per Milano ero molto soddisfatta pronta per affrontare ed iniziare gli incontri successivi per capire l'interesse per il settore dell'ADR nel mio paese. Ho incontrato avvocati e managers di società italiane a cui ho presentato il concetto della mediazione. Gli incontri hanno avuto esito positivo: ho riscontrato interesse e nello stesso tempo ho capito che in Italia l'istituto della mediazione non è molto conosciuto e diffuso. Sarà, quindi, fare un grande sforzo iniziale per diffondere tale metodo.

Ho fatto tesoro dell'esperienza e della saggiaggia di tutte le persone che ho incontrato come la cosa migliore che mi potesse capitare.

Costruire il ponte della mediazione L'idea del ponte e' nata e si e' sviluppata negli ultimi due anni di studio negli U.S.A., dalle osservazioni fatte durante le mediazioni svolte sotto la guida di tutor e da sola. Infatti, l'espansione della comunita' mondiale e lo sviluppo della tecnologia hanno avvicinato i continenti ed il mondo e' diventato sempre piu' piccolo. Le barriere geografiche non sono piu' rilevanti come in passato. L'idea e' quella di creare un sistema interattivo che permettera' alle persone interessate di attraversarlo nei due sensi favorendo lo scambio di conoscenze, di informazioni, di cultura e di esperienze. Sicuramente questo flusso di informazioni permettera' di far conoscere in Italia i vantaggi e i benefici offerti dal settore dell'ADR in generale e della mediazione in particolare.

Le societa' americane che hanno basi oltreoceano useranno la mediazione per risolvere le controversie con partners italiani; analogamente, le societa' italiane con base negli U.S.A., potrebbero usare la mediazione avendone conosciuto il concetto e compreso i benefici.

Non sara' facile costruire il "ponte", perche' bisognera' affrontare molte ostacoli rappresentati soprattutto dalla prassi ormai consolidata in Italia nell'affrontare le controversie: e' un problema soprattutto culturale.

- L'impatto culturale sara' il primo ostacolo.

Sono convinta che la comunita' imprenditoriale e legale italiana sara' aperta al settore dell'ADR, ma sara' un processo graduale e richiederà del tempo per permettere agli interessati di apprezzare i vantaggi della nuova tecnica di risolvere delle controversie. Posso comunque affermare che tutti gli intervistati, imprenditori ed avvocati, si sono dimostrati interessati ad iniziare un fase di approfondimento ad introdurre nei contratti clausole specifiche per la soluzione della controversie attraverso nuove tecniche.

La mia convinzione della fattibilita' del "ponte" nasce dall'essere un avvocato itliano e un mediatore americano.

- Il processo educativo sara' fondamentale.

Educare il pubblico circa le tecniche della mediazione e' un passo necessario per lo sviluppo del "ponte". E' necessario organizzare corsi, seminari, dibattiti. Specifiche tecniche vengono usate costantemente e efficientemente dai mediatori per risolvere le controversie le quali dovrebbero essere, comunque, oggetto di corsi specifici a partire dalle universita'.

Il progetto educativo si scontrerà con lo scetticismo degli avvocati italiani: infatti, durante gli incontri avuti recentemente in Italia ho avuto l'impressione che lo scetticismo di alcuni professionisti fosse dovuto alla preoccupazione di "indebolirsi" di fronte al cliente e perdere quindi la *leadership*, non capendo, invece che nella mediazione il professionista può giocare un ruolo propositivo perchè può aiutare e/o suggerire ai clienti soluzioni alternative che aiutano ad aumentare la *leadership* del

professionista. Nei grandi studi legali – quelli con una struttura simile a quella americana- la mediazione di contro, sta suscitando interesse e sicuramente troverà una veloce crescita.

Durante gli incontri ho anche realizzato che la maggior parte di professionisti non è a conoscenza delle tecniche ADR , ed ho dovuto, quindi, durante gli incontri anche spiegare i concetti di base dei metodi alternativi per la soluzione delle controversie ed i benefici derivanti dal risparmio di tempo e di denaro. Con il progredire delle conversazioni e delle spiegazioni l'interesse degli interlocutori aumentava e la discussione si arricchiva del contributo dell'interlocutore che proponeva forme di collaborazione per l'applicazione e lo sviluppo della mediazione in Italia.

Ritengo, inoltre, che della mediazione possa beneficiare non solo il cliente, ma anche la categoria degli avvocati perché potranno sviluppare qualità comunicative e nuove tecniche di negoziazione con il risultato che gli studi legali potranno essere in grado di offrire ai clienti una più ampia gamma di servizi. È mia convinzione che le tecniche e le metodologie ADR sono in forte crescita e la figura dell'avvocato dovrà essere in prima linea in questo processo di sviluppo.

La mia idea di realizzare un “ponte ideale interattivo” offre opportunità di accelerare lo sviluppo delle tecniche ADR con ricadute importanti in termini di efficienza e di risparmio con massima soddisfazione dei clienti.

Non voglio comunque far credere che tutte le controversie si possono risolvere con la mediazione, esistono molti casi in cui è necessaria una decisione *latu sensu* giudiziaria (di un giudice oppure di un arbitro od un collegio arbitrale), ma sicuramente il numero delle controversie che potranno essere gestite con metodologie ADR aumenteranno. Il conflitto è un naturale risultato delle relazioni umane e come dice il mio mentor “ il conflitto è un'industria in crescita.”

· Il contributo del legislatore

Un altro “ mattone” di importanza fondamentale per la creazione del “ponte ideale interattivo” per lo sviluppo delle tecniche ADR è il contributo che può dare il legislatore italiano. Negli ultimi anni la mediazione è diventata un argomento di interesse in tutta l'Europa. In Italia l'uso della mediazione è iniziato pochi anni fa e da allora l'attenzione per questo istituto è cresciuta notevolmente per le ragioni espresse nei punti precedenti.

Nel 2002 l'Unione Europea ha pubblicato il Libro Verde sui metodi alternativi per le controversie civili e commerciali, dando così supporto legislativo allo sviluppo della mediazione. Infatti, la Commissione della Comunità europea dopo tale pubblicazione ha sollecitato la raccolta di informazioni sullo stato delle tecniche e metodologie ADR nei 15 Stati membri. A seguito della pubblicazione del Libro Verde sono iniziati dibattiti giuridici e politici ed ora appare evidente che il legislatore italiano sia pronto a varare progetti di legge che promuova e regolamentino l'uso dei metodi ADR anche se, come sopra detto, ad oggi lo sviluppo e la crescita delle tecniche ADR sono rallentati dalla

cultura locale e dalla mancanza di regolamentazione. Comunque, anche se lentamente, qualcosa si muove.

Nel sistema giuridico italiano, e' molto piu' comune parlare di conciliazione che di mediazione, specialmente per le controversie in material di lavoro e di consumatori; i giudici italiani hanno il dovere di incoraggiare la conciliazione in ogni controversia.

Il 3 maggio, 2002, la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge n. 2463 "Norme per la promozione della conciliazione stragiudiziale professionale" che si affiancherà al nuovo schema di decreto legislativo del diritto societario: "Definizione dei procedimenti in material di diritto societario e di intermediazione finanziaria, nonché in material bancaria e creditizia, in attuazione dell'articolo 12 della legge 3 ottobre 2001 n.366" che aumenteranno le opportunita' di utilizzo della mediazione nelle controversie commerciali.

Chi costruirà il ponte

Dopo aver discusso circa l'istituto della mediazione con uomini d'affari negli U.S.A. ed in Italia, il quadro ora è chiaro: si possono adesso definire le azioni e gli interventi per cercare di trasformare in realtà un'idea. In Italia sia il mondo imprenditoriale che la comunità legale ed accademica sono pronti ad approfondire il tema della mediazione ed esistono tutti i presupposti per iniziare a programmare una serie di azioni graduate nel tempo per permettere ai soggetti interessati di familiarizzare con le tecniche ADR.

Sicuramente sarà l'imprenditoria a ricevere e beneficiare dei vantaggi economici ed è fondamentale sensibilizzarla attraverso documentazione appropriata da distribuire alle associazioni industriali, camere di commercio, associazioni di professionisti.

Tali azioni dovrebbero essere accompagnate da seminari e dibattiti ai quali invitare tutti gli attori interessati. Per fare tutto questo è necessario costituire un team di professionisti che dovrebbero sin dall'inizio progettare gli interventi e seguire la loro realizzazione. Il "ponte" può essere la prima risorsa per dare le informazioni sulla mediazione.

Il giornale del viaggio

Quando ho iniziato questo viaggio in Italia per approfondire l'interesse alle tecniche ADR, avevo due obiettivi: il primo era quello di verificare il punto di vista degli avvocati, il secondo era quello verificare il livello di conoscenza di queste tecniche da parte del mondo imprenditoriale e soprattutto capire se fossero noti i vantaggi in termini di efficienza e di costi offerti dall'uso diffuso delle tecniche ADR. _

Questo viaggio mi ha sinceramente cambiato: sono una persona differente – ricca piena di nozioni, informazioni ed esperienza sulle differenti opinioni e scuole di pensiero che ognuno delle persone incontrate possiede sui metodi ADR e sulla mediazione.

Credo che gli uomini d'affari internazionali abbiamo iniziato a realizzare l'importanza di mantenere le loro esistenti relazioni commerciali, continuare a lavorare con i propri clienti potendosi così assicurare un risultato ottimale, invece di litigare nel corso degli anni non ottenendo nulla di costruttivo. Credo e non smetterò di crederci che la mediazione è il futuro nel risolvere le controversie in Italia e in Europa come è già iniziato ad esserlo specchio della situazione americana. La mediazione ha servito con successo la comunità imprenditoriale e industriale Americana già da anni: sarà una questione di tempo per l'Europa e l'Italia seguire le orme americane e apprezzare pienamente i vantaggi della mediazione.

Il primo incontro fatto durante questo viaggio l'ho fatto con un importante rappresentante della società italiana-ENI- ed ho dovuto subito affrontare il grande problema di cui parlavo in precedenza: l'impatto culturale e la mancanza di conoscenza della mediazione come metodo alternativo per risolvere le controversie.

Ho spiegato la mia visione del progetto e il concetto della mediazione. Nonostante parlassi con un uomo d'affari internazionale, ho dovuto iniziare dall'inizio e spiegare in che cosa consiste la mediazione ed indicare chiaramente i suoi benefici. Ero consapevole che nonostante avessi 25 incontri che mi aspettavano, quello era il più importante e cruciale. Così finito l'incontro, lui mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Vediamo se ho capito: è un processo veloce, privato ed economico. È una buona idea. Voglio saperne di più". La risposta che avevo appena avuta era quella che cercavo. Lui aveva semplicemente colto chiaramente i principali punti della mediazione in così breve tempo. Lui non era un avvocato o mediatore, ma aveva semplicemente colto i benefici della mediazione. Guardando indietro, ognuno dei 25 incontri con uomini d'affari che ho incontrato ha avuto la stessa reazione positiva e le stesse richieste del primo incontro fatto. Tutti mi hanno richiesto maggiori informazioni.

A New York ho avuto la possibilità di incontrare non solamente con esperti professionisti nel mondo dell'ADR e mediazione, ma funzionari di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'International Peace Academy e l'International Crisis Group. Ho scoperto che il concetto che è alla base della mediazione è lo stesso sia che tu lavori come diplomatico o come membro di un'organizzazione internazionale, che come avvocato o mediatore.

I mediatori sono soldati della pace, tutti lavorano per cercare una soluzione positiva.

Dopo otto ore di volo, sono arrivata a Milano con 20 incontri in agenda che mi aspettavano per ricercare lo status della mediazione e cercare di vedere quali passi successivi fossero necessari per costruire le fondamenta di questo "ponte", mattone dopo mattone.

Ho scoperto con grande sorpresa come il mondo imprenditoriale sia attivamente interessato alle clausole ADR, alle clausole di mediazione da inserire in ciascun contratto per aiutare individualmente ciascuna impresa. Tutti hanno mostrato di essere aperti ed ansiosi di conoscere il mondo dell'ADR e le clausole di mediazione in

dettaglio per introdurle in un momento successivo nei relativi contratti. Inoltre sono desiderosi di attraversare il “ponte” e toccare con mano direttamente qui in U.S.A. il mondo della mediazione. Questo non significa necessariamente che coloro che ho incontrato sono interessati a diventare “mediatori”; significa semplicemente che sono disposti ad utilizzare le tecniche di mediazione per servire meglio i propri clienti come avvocati ed essere semplicemente migliori uomini d'affari o semplicemente incominciare a introdurre il concetto di ADR nei contratti italiani.

La cultura della mediazione si sta espandendo a macchia d'olio in tutto il mondo, parte dovuto alla principale caratteristica che permetta gli individui ed alle organizzazioni di esprimere i propri interessi, bisogni ed esprimere “scuse” in totale sicurezza e riservatezza.

Sono consapevole che la mediazione è la chiave per risolvere le controversie nel sistema legale internazionale. Gli interessi delle società multinazionali e delle persone ordinarie sono cambiate negli ultimi dieci anni e la mediazione è il frutto di questo movimento. Gli uomini d'affari hanno incominciato a capire che è meglio trovare una soluzione pratica e avere un contratto privato piuttosto che litigare nel corso degli anni spendendo una quantità enorme di denaro in battaglie legali.

Il risultato di questi incontri mi ha arricchito perché mi ha permesso di capire i diversi modi di pensare, le diverse opinioni e le aspettative che i soggetti incontrati hanno delle tecniche della mediazione. In sintesi posso affermare che tutti i giudizi e le valutazioni hanno un punto in comune: i vantaggi derivanti dal risparmio di tempi e costi che la mediazione e le sue tecniche offrono nella soluzione delle controversie. Perciò sono convinta che così come i principi della mediazione si sono sviluppati negli Stati Uniti e sono ormai utilizzati in modo diffuso e continuo, questi potranno svilupparsi anche in Italia e più in generale in Europa .

Allo stadio attuale, ho incominciato a costruire un team che crede nel “ponte” e sarà composto da professionisti italiani ed americani man mano che il progetto si espanderà .

Vorrei esprimere la mia gratitudine all'attuale “*bridge mediation team*” e a tutti quelli che mi hanno assistito.

** Traduzione di articolo già pubblicato negli U.S.A.*

L'autore ringrazia per l'importante contributo a questo articolo del Professore avvocato Gregg F. Relyea, mediatore, professore alla California Western School of Law, San Diego, California